

RIFONDAZIONE

MENSILE DELLA FEDERAZIONE SVIZZERA DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA



Sosteneteci!

Cara lettrice, caro lettore, questo editoriale è rivolto direttamente a voi. Da oltre un anno, ormai, ricevete l'inserto «Rifondazione», edito dalla federazione Partito della Rifondazione Comunista in Svizzera. Entriamo, mensilmente, nelle vostre case attraverso questo strumento per fornirvi notizie «diverse» rispetto alla solita minestra riscaldata che (spesso) trovate su altre testate.

Oggi più che mai è necessario che la gente usufruisca degli strumenti giusti per crearsi un'opinione individuale su ciò che li circonda, sul sistema di società in cui vivono, sui molteplici problemi che affliggono questo pianeta. Nel nostro piccolo tentiamo di realizzare un prodotto qualitativamente valido. Gli articoli pubblicati rispecchiano il parere degli autori, che in piena autonomia si esprimono su queste pagine.

Il lavoro della redazione, di tutti gli autori e dei collaboratori si basa sul volontariato. Grazie all'inestimabile impegno da parte di tutti e al contributo finanziario, fondamentale, da parte della direzione nazionale del Partito, siamo riusciti a pubblicare (quasi) regolarmente il nostro inserto. Per continuare nel nostro operato e dare un futuro solido all'inserto, tutto ciò non è più sufficiente. Pertanto, ci appelliamo alla generosità di voi tutti, ringraziandovi sin da ora per il vostro prezioso contributo.

Basta un piccolo gesto per far vivere la speranza...

La redazione

ALLEGHIAMO VAGLIA
POSTALE PER SOSTENITORI
RESIDENTI IN SVIZZERA
DAGLI ALTRI PAESI:
IBAN:
09 0900 0000 6505 3455 8
BIC:
POFICHBEXXX

La gioventù degli anni duemila

Guglielmo Bozzolini. **Sarà, o è già autunno caldo? : gli ingredienti ci sono tutti, la scuola con studenti e professori in rivolta, il governo che cerca di incrinare il fronte sindacale e sempre più lavoratori rimangono a casa.**

Venerdì 14 novembre i sindacati (CGIL e UIL) e il movimento degli studenti universitari hanno organizzato contro la proposta Gelmini di «riforma» dell'Università italiana grandi manifestazioni in tutto il paese: 200'000 persone nei tre cortei romani, centinaia di migliaia nelle decine di iniziative svolte nelle altre città.

Non si tratta di un episodio isolato ma di una tappa importante di un movimento di protesta (l'Onda) partito all'inizio dell'anno scolastico prima nelle scuole e poi nelle università, che vede insieme studenti e studentesse, famiglie, professori/resse e ricercatori/trici contro le misure di risparmio previste dal governo Berlusconi-Tremonti in tutti i livelli del sistema della Pubblica Istruzione italiana. Erano vent'anni, dalla Pantera del 1989/90, che nessun movimento di questa portata nasceva nelle scuole e nelle università italiane e bisogna tornare indietro di qualche decennio in più per rivedere un'alleanza simile tra studenti, docenti e ricercatori. Così come era probabilmente almeno dal 1980, dai trentacinque giorni della Fiat, che non si vedevano più gli studenti volantinare davanti ai cancelli delle fabbriche e gli operai intervenire nelle assemblee universitarie.

Una generazione si ribella alla prospettiva del precariato

E' la meglio gioventù degli anni duemila. E' la protesta di una generazione che per la prima volta si trova confrontata con la prospettiva di vivere in condizioni peggiori di quelle dei propri genitori e per la quale il titolo di studio non basta più a garantire reddito e tranquillità. Mai come ora le differenze tra lavoro operaio e lavoro intellettuale, tra lavoro esecutivo e lavoro creativo, appaiono così ridotte, sia in termini di reddito che di precarietà. E' una generazione che si ribella ad una prospettiva di lavori a termine, in subaffitto, a part-time, con salari che superano appena di poco i mille euro al mese, che si sia operai, operatori dei call-center, commessi o ricercatori.

Contemporaneamente lo sciopero del pubblico impiego ha portato in piazza milioni di lavoratori e di lavoratrici, le manifestazioni organizzate dai partiti dell'ex Sinistra Arcobaleno l'11 ottobre e dal Pd quindici giorni dopo vedono una partecipazione oltre ogni aspettativa e la CGIL annuncia

da sola, come sei anni fa, lo sciopero generale per protestare contro la politica economica del governo. Si svolgerà il 12 dicembre e, se confermato, sarà certamente un grande successo. Il malessere è infatti grande in tutte le regioni del paese, sia nei ceti popolari che in quelle che un tempo si sarebbero definite le «classi medie» e che ora invece, anche prima della crisi, vedono sempre più a rischio il proprio tenore di vita. Non sarà quindi certo l'assenza di Bonanni e Angeletti a fermare la protesta.

Classe media impoverita

Esplode infatti il malessere del paese europeo con il maggior livello di ingiustizia sociale, ovvero quello in cui il divario tra ricchi e poveri è andato negli ultimi anni maggiormente aumentando e le classi medie si stanno sempre più proletarizzando. In questo contesto è il sindacato ancora una volta a farsi carico di rappresentare la protesta, a supplire alle carenze della sinistra politica e a reggere lo scontro con il governo Berlusconi. E' successo nel 1994, è successo dal 2001 al 2003 e sta accadendo ora. Ed è il sindacato a costruire il dialogo con gli studenti, come avvenne con il movimento no global nel 2001 e nelle grandi manifestazioni pacifiste negli anni successivi.

La «sinistra politica» non sta invece riuscendoci. Basta leggere le interviste con gli studenti, i giovani ricercatori e anche gli operai apparse in questi giorni sui giornali, almeno su quelli che hanno cercato di conoscere e di capire. La comune opposizione al governo Berlusconi questa volta non basta. Tra il movimento in piazza in questi giorni e i partiti della sinistra c'è un distacco notevole sia in termini di linguaggio che di schemi interpretativi. E' diversa la teoria ed è diversa la prassi. Senza una profonda capacità di aprirsi al dialogo e di rendersi disponibile all'innovazione, la sinistra, in tutta le sue articolazioni, rischia quindi di avere un ruolo marginale e di non uscire certo rafforzata da questa fase. E' necessario ricordarcene quando discutiamo sul nostro futuro.

Sabato 15 novembre, migliaia di lavoratori e di lavoratrici (tra cui moltissimi/e italiani/e) hanno manifestato nel luogo simbolo del sistema finanziario elvetico, la Paradeplatz

di Zurigo, per l'introduzione della possibilità di pensionamento anticipato a 62 anni e contro una politica economica in cui da un lato si investono decine di miliardi (68 per la precisione, più di un intero anno di bilancio del governo federale) nel salvataggio di una banca, continuando dall'altro a tagliare servizi e prestazioni sociali; contro la speculazione finanziaria e a favore del rilancio dell'economia reale attraverso l'aumento dei salari. Anche in questo caso, nella difficoltà della sinistra parlamentare, ed in particolare del PS, a contrastare i provvedimenti concordati tra governo, banca nazionale e potentati economici, è il sindacato, in questo caso Unia, a organizzare la protesta e rappresentare il malessere. Tutto questo in un contesto in cui la crisi sta cominciando a far sentire le sue conseguenze sul mercato del lavoro e sono a rischio migliaia di impieghi, soprattutto nei settori, come l'industria, l'artigianato e l'edilizia, a più alta presenza di lavoratori e lavoratrici immigrati/e.

Si protesta anche in Svizzera

Gli italiani in Svizzera ed in Europa sono quindi pienamente coinvolti in quanto sta accadendo. Lo sono poi ancor di più perché tra le tante misure di risparmio previste dalla legge finanziaria 2009 del governo Berlusconi-Tremonti, alcune colpiscono in modo particolare i cittadini all'estero. La proposta governativa prevede infatti la drastica riduzione di tutti i fondi specifici: dal funzionamento dei Comites e del CGIE all'assistenza delle persone indigenti. In particolare però verranno dimezzati i fondi destinati alla gestione dei corsi di Lingua e Cultura italiana, con la conseguenza che la maggior parte di questi verrà chiusa prima della fine dell'anno scolastico in corso. E' chiaro che tutto questo non ha a che fare solo con le esigenze di bilancio (e soprattutto non ha nulla a che fare con la crisi dei mercati finanziari) ma è il frutto da un lato della pesante sottovalutazione della realtà sociale degli italiani all'estero e dei loro bisogni, dall'altro della stessa politica scolastica contro cui manifestano milioni di studenti italiani.

La protesta non si sta facendo attendere: l'arrivo del Sottosegretario Mantica il 31 ottobre a Berna è stato accolto dai fischi e dai cartelloni di alcune centinaia di genitori, di insegnanti e di rappresentanti delle associazioni; assemblee discussioni e serate informative si stanno organizzando quasi ovunque e molte iniziative si sono svolte in varie città europee; il 29 novembre si è svolta una giornata di protesta davanti a tutti i consolati; una petizione «mondiale» contro i tagli è stata lanciata in questi giorni. L'obiettivo è di costringere il governo a modificare la legge finanziaria oppure, più probabilmente, a varare un decreto nei primi mesi del prossimo anno in cui aumenti le risorse per poter garantire la continuità dei corsi. E' una protesta importante. Che deve crescere e continuare conservando la propria autonomia dalle tattiche parlamentari.

E' la nostra meglio gioventù.

Petizione

L'ITALIA NON SI PUÒ PERMETTERE DI ESSERE RAZZISTA

Egregio Signor Presidente della Repubblica, ci permettiamo di scriverLe per renderLa partecipe della preoccupazione di noi connazionali all'estero a causa dei drammatici episodi di razzismo e xenofobia avvenuti nelle ultime settimane in Italia.

Il riaffacciarsi in diversi paesi di queste nuove, preoccupanti manifestazioni, è anche per noi un forte segnale d'allarme. Per noi, comunità italiane all'estero, che da molti anni sappiamo cosa vuol dire essere stranieri in un paese diverso dal proprio, siamo consapevoli di quanto terribili e dannosi possano essere il pregiudizio, la generalizzazione, la diffidenza, la paura e quanto facilmente questi possono sfociare nel peggiore razzismo e nella xenofobia.

Sulla base di questa esperienza diretta noi esortiamo le istituzioni e tutte le forze politiche in Italia affinché si impegnino, senza contrapposizione alcuna, ed insieme lavorino per prevenire altri simili episodi.

Come bene ha affermato Lei nel recente incontro avuto con Benedetto XVI, bisogna farsi guidare dal rispetto della dignità umana in tutte le sue forme e in tutti i luoghi, valori indiscutibili che implicano naturalmente la condanna di ogni forma di razzismo e di xenofobia.

Noi, con impegno e senso di responsabilità, stiamo organizzando in questi giorni delle manifestazioni di solidarietà in diverse città europee dove sono presenti le comunità italiane all'estero: manifestazioni contro il razzismo e la xenofobia che comprendono anche una raccolta di firme che sottoponiamo alla Sua attenzione.

Con i sensi della nostra più alta stima.

QUESTA PETIZIONE VERRÀ INDIRIZZATA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA. PROMOTORE IL CIRCOLO PRC DI COLONIA, FIRMATE IL FORMULARIO CHE TROVATE ALLEGATO AL GIORNALE (OPPURE SCARICATELO DA WWW.RIFONDAZIONE.CH) E INDIRIZZATELO A «RIFONDAZIONE POSTFACH 1042 CH-4123 ALLSWILL» O AL PIÙ VICINO CIRCOLO PRC (INDIRIZZI A PAG. 4)

INDIRIZZO:
RIFONDAZIONE, POSTFACH 1042, 4123 ALLSCHWILL
EMAIL:
RIFONDAZIONE@RIFONDAZIONE.CH

REDAZIONE:
CARMEN FASO, VALERIO BONAN, GUGLIELMO BOZZOLINI, ALESSANDRO CALAPRICE, MARIO COSSELLU GABRIELLI
STAMPA
EVERT DRUCK, GERMANIA
TIRATURA:
1000 COPIE

Ottobre di mobilitazione anche in Europa

Mario Gabrielli Cossellu. **Le giornate di mobilitazione e di lotta indette dal Partito per l'11 e il 25 ottobre 2008 hanno avuto riscontro anche in Europa, con diverse iniziative a Bruxelles, Colonia, Londra e Praga.**

Sabato 11 ottobre, idealmente vicini a tutti quelli che a centinaia di migliaia hanno colorato di rosso Roma nella grande manifestazione nazionale «Un'altra politica per un'altra Italia» in opposizione alle politiche del governo di destra e dei capitalisti confindustriali, anche le compagne e i compagni di Rifondazione Comunista in Europa sono scesi in piazza. Con le loro bandiere, striscioni e volantini, come comunisti e come Italiani all'estero hanno fatto sentire la propria voce contro una situazione italiana sempre più insostenibile dal punto di vista politico, sociale, economico e culturale.

Repubblica Ceca

Già venerdì 10, PRC/SE e PdCI hanno manifestato a Praga, davanti al Consolato d'Italia, contro il governo e per dire NO al razzismo e ai vergognosi episodi che avvengono ormai quotidianamente, e alle politiche sociali che impoveriscono sì tutto il Paese, ma a partire, come al solito, dai ceti che sono già più poveri; e per dire SÌ ai finanziamenti alla scuola pubblica, e alle politiche per la pace.

Belgio

Sabato 11 a Bruxelles, il Circolo del PRC/SE era presente in Place de la Bourse, sotto uno dei «templi» di un capitalismo sempre più in rovina propria e altrui, insieme con il PdCI, SD, IdV e altre organizzazioni della sinistra locale solidarmente presenti, richiamando l'attenzione di tanta gente che passava, guardava e spesso si fermava in uno dei punti più centrali e frequentati della città, per parlare, spiegare e promuovere nuove iniziative di presenza e di lotta.

Inghilterra

Anche a Londra, sabato 11 c'è stata una manifestazione davanti all'Ambasciata d'Italia, dove il Circolo del PRC/SE, il PdCI e l'Associazione 25 Aprile, oltre a

marcare la propria presenza all'esterno, hanno consegnato una lettera di critica e preoccupazione riguardo alle iniziative politiche, economiche, sociali e culturali attualmente perseguite dal governo italiano e dalla maggioranza parlamentare di cui è espressione, in quella che è una delle peggiori congiunture del secondo dopoguerra.

Germania

E a Colonia, in collaborazione tra il Circolo del PRC/SE e il PdCI, sono state realizzate due iniziative in continuità, per manifestare contro il governo e per raccogliere firme su un appello al Presidente della Repubblica di Italiani all'estero contro il razzismo: prima sabato 11 con un gazebo nella zona pedonale di Troisdorf, e poi mercoledì 15 con un presidio davanti al Consolato Generale d'Italia.

La Sinistra Europea a Bruxelles contro la precarietà

Sabato 25 ottobre a Bruxelles, oltre un migliaio di persone da vari paesi d'Europa hanno partecipato al meeting internazionale «4 ore contro la precarietà» organizzato dal Partito della Sinistra Europea e dai suoi membri locali, nell'ambito della campagna «Reclaim Your Life - Fight Precarity!» per mettere al centro dell'attenzione e dell'urgente azione politica il problema della precarietà e delle condizioni di vita e di lavoro di sempre più persone.

Dopo un concentramento in piazza e un corteo intorno ad un edificio simbolico della Commissione Europea, numerosi rappresentanti di partiti, sindacati e associazioni, lavoratori precari, studenti, sans-papiers e tanti altri si sono riuniti in una sala per parlare e dibattere della precarietà in Belgio e in Europa, delle ripercussioni dell'ennesima crisi del capitalismo e delle risposte della sinistra comunista e alternativa e



dei movimenti per un altro mondo e un altro sistema economico possibile, giusto e necessario.

Specialmente nutrita e variegata è stata la presenza delle compagne e dei compagni di Rifondazione Comunista: oltre a Graziella Mascia come vicepresidente della Sinistra Europea, dall'Italia sono intervenuti Carlo Cartocci del dpto. Italiani nel Mondo e Stefano Gallieni del dpto. Immigrazione, mentre dall'Europa erano presenti delegazioni da Colonia, Parigi, Londra e naturalmente Bruxelles, con bandiere e striscioni e uno stand a fianco delle altre organizzazioni locali e internazionali che hanno cooperato all'iniziativa.

DETTAGLI E INFORMAZIONI SU WWW.RIFONDAZIONE.BE E WWW.RIFONDAZIONE.IT

Circolo di Rifondazione anche a Berlino

Fabio Biasio. **Si rinasce anche nella capitale tedesca. Il Circolo di Berlino è stato ricostituito da alcuni mesi: un'analisi della situazione attuale e di quella passata**

Lo scorso luglio si è costituito a Berlino il Circolo di Rifondazione Comunista: l'iniziativa ha voluto cogliere l'occasione di rispondere alla sconfitta elettorale, un modo di ricompattare le file e di dire «ricominciamo!» Non è la prima volta che Berlino dà rifugio a degli esiliati ma, sulla presenza di emigrati ed esuli italiani sia nella Berlino capitale prussiana, sia in quella divisa dal Muro, ne parleremo in altre sedi.

Venendo a tempi più recenti, dopo la nascita della Sinistra Europea è iniziata la collaborazione tra alcuni compagni italiani, portoghesi, greci e spagnoli e il partito tedesco PDS, poi diventato Die Linke (partito attualmente al governo nella «Land» di Berlino assieme alla SPD), tramite la partecipazione a iniziative comuni, come campagne elettorali europee e comunali di Berlino, manifestazioni specifiche e appuntamenti fissi come quello del 1° Maggio.

A queste iniziative collaborano anche altri compagni migrati a Berlino (soprattutto turchi e curdi ma anche sudamericani, palestinesi e iraniani), realizzando un gruppo d'incontro che si riunisce regolarmente sulle tematiche dell'immigrazione e dell'integrazione e che interviene in iniziative legate a situazioni sia generali che «di quartiere».

Fare politica all'estero

La problematica che si è presentata sin dall'inizio, non solo con i compagni tedeschi ma soprattutto tra noi italiani è stata: come riesce un partito italiano ad essere politicamente attivo all'estero (a parte le attività ridottissime all'interno del Comites)?

Qui a Berlino risiedono circa 12.000 italiani di cui solo due terzi iscritti all'AIRE (e quindi aventi diritto al voto alle elezioni Europee e alle Comunali): una comunità minuscola se paragonata ai 130.000 italiani di Stoccarda e anche abbastanza anomala, se si pensa

che la stragrande maggioranza lavora nel settore della gastronomia e i restanti sono impiegati consolari, giornalisti e liberi professionisti.

Berlino continua a essere un pò un'isola, come lo era ai tempi del Muro e gli italiani presenti sono estremamente individualisti ed è difficile coinvolgerli politicamente: c'è sensibilità sulle tematiche sociali ma allo stesso tempo c'è diffidenza nel prendere una tesera di partito (nonostante questo il Circolo di Berlino ha 12 tesserati, non pochi, considerata la popolazione...).

La nostra presenza all'estero è già di per sé un'attività politica. Non solo siamo un serbatoio di voti (alle scorse elezioni la «Sinistra Arcobaleno» ha avuto più voti della media italiana e alle elezioni precedenti siamo stati decisivi per la vittoria di Prodi), ma siamo anche una risorsa fondamentale essendo, come dire, «immuni» alle dinamiche di potere presenti in Italia ed essendo particolarmente sensibili a tutta una serie di altre dinamiche, proprio per il fatto che qui in Germania siamo noi a essere gli «stranieri»!

Il nostro lavoro politico non è divisibile dal lavoro sul territorio con partiti come «Die Linke», e movimenti antagonisti quali «Antifa» e altre associazioni di migranti.

Questi i punti fondamentali di lotta in comune.

-Antifascismo: a Berlino la guardia contro la presenza neonazista continua a essere altissima, in Italia avrebbero molto da imparare, considerando tutti gli episodi di violenza e razzismo che qui sarebbero semplicemente impensabili.

-Antimilitarismo: lottiamo assieme per il ritiro delle truppe tedesche e di quelle italiane dall'Afghanistan e dall'Iraq e per lo scioglimento della Nato.

-Politica del lavoro: la lotta contro il precariato è

uno dei punti più forti in comune tra tutti i movimenti antagonisti europei.

-Ambiente: un altro tema sul quale non esistono frontiere e sul quale c'è molto da lavorare assieme, sia a livello locale che a livello di grandi scelte europee.

-Controinformazione: lo stato delle cose esistenti in Italia è gravissimo se confrontato con i parametri «civili» europei. Il terzo Governo Berlusconi ha ormai gettato nell'indifferenza sia l'opinione pubblica che la stampa tedesca, sottovalutando l'informazione su movimenti come il «No Dal Molin» e su fatti di cronaca legati ai purtroppo quotidiani episodi di razzismo e di morti sul lavoro. Il nostro obiettivo è l'instaurazione di un «Osservatorio Italia» presso un settimanale di sinistra tedesco, dove poter denunciare situazioni di cui altrimenti l'opinione pubblica tedesca non verrebbe mai a conoscenza.

-Portare avanti queste lotte vuol dire, per noi italiani all'estero, realizzare quotidianamente un'autentica alternativa di sinistra europea ed è questo il motivo di esistere per il nostro Circolo di Berlino.

Incontro europeo

Il prossimo appuntamento è: 11 Gennaio 2009 a Berlino (anniversario dell'assassinio di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht), sarà presente anche Paolo Ferrero e per l'occasione stiamo organizzando un incontro con altri compagni dei circoli di Rifondazione in Europa e degli altri partiti della SE, per definire le modalità del coordinamento tra federazioni e le iniziative relative alle prossime Elezioni Europee.

PER PERNOTTAMENTI E PER ALTRE INFORMAZIONI VEDERE PRESSO: WWW.PRC-BERLINO.DE

Un sindacato interprofessionale e aperto

Valerio Bonan. **Unia, il più grande sindacato svizzero, ha tenuto dal 9 all'11 ottobre il suo primo congresso a Lugano. Nel nuovo direttivo di 9 membri nell'ambito di un generale ringiovanimento è stata eletta anche Vania Alleva. In questa breve intervista ci illustra come intende muoversi il sindacato nei prossimi mesi.**

Quali sono le linee guida e le cose più significative che hanno caratterizzato questo congresso?

È stato il primo congresso ordinario di Unia. Con la loro partecipazione attiva e decisa i delegati hanno non solo indicato il percorso per i prossimi quattro anni ma hanno anche mostrato la ricchezza di questo sindacato quale luogo di dibattito e di partecipazione. Al centro dei dibattiti: il tema dei Contratti collettivi per tutti. Ma anche altri temi quali la politica d'integrazione, la libera circolazione, le pari opportunità.

Finora ti occupavi principalmente d'integrazione e politiche migratorie. Quali saranno i tuoi compiti in futuro?

Il congresso mi ha eletto responsabile del settore terziario. La sfida del futuro sia di Unia che del movimento sindacale in Svizzera sarà nel terziario. Un settore in cui comunque dalla nascita di Unia siamo riusciti a crescere, anche se a rilento. Siamo riusciti a costruire un rapporto con i lavoratori e le lavoratrici ma c'è ancora molto da fare in termini di organizzazione e di mobilitazione. Sono ancora tanti ad avere dei salari troppo bassi e condizioni di lavoro precarie. Alcune regioni come il Ticino tuttavia hanno un bilancio molto positivo nella costruzione sindacale in questo settore, il che dimostra che possiamo farcela.

Ti senti di incarnare un modo più moderno di intendere il lavoro sindacale rispetto ad altri membri del Comitato direttivo?

Credo che sia incontestato il fatto che Unia deve essere più interprofessionale, vicino ai movimenti sociali e considerarsi esso stesso come parte del movimento sociale: dunque un sindacato fortemente presente sui luoghi di lavoro, ma anche vicino alla gente sulla strada, vicino alle preoccupazioni e alle speranze della società. M'impegno per questo.

Unia ultimamente ha vinto diverse battaglie, oltre al pensionamento flessibile cosa bolle ora in pentola sindacale?

A livello politico si stanno preparando diversi progetti di smantellamento sociale che dobbiamo combattere con determinazione. Dobbiamo prepararci a lottare contro tagli nell'ambito della revisione della legge sulla disoccupazione, a quella sugli infortuni e a tagli per ciò che riguarda il secondo pilastro.

La crisi finanziaria mette in pericolo posti di lavoro e a rischio la rendita delle pensioni: per salvare le banche, i soldi ci sono per scopi sociali invece a contagocce.

In effetti è assurdo dire che non ci si possa permettere un AVS flessibile e allo stesso tempo approvare un pacchetto di 68 miliardi per l'UBS. Ricordo che l'AVS flessibile dai 62 anni costa 100 volte meno del pacchetto UBS.

La parcellizzazione del lavoro e la precarietà crea disagi ai lavoratori ma indebolisce anche le organizzazioni sindacali. Quali provvedimenti sono previsti per mantenere o accrescere il numero di adesioni?

Il lavoro a ora o su chiamata, la flessibilizzazione sfrenata del lavoro sono logoranti sia a livello personale che sociale. Vanno combattuti con determinazione! Il congresso di Unia ha ribadito l'importanza di estendere il numero di persone sottoposte a Contratti collettivi di lavoro proprio per stoppare la crescente tendenza del lavoro precario. Ciò significa lavorare affinché anche le lavoratrici e i lavoratori interinali e quelli a tempo parziali siano assoggettati a contratti collettivi. Un passo importante è il CCL per il lavoro interinale negoziato da Unia con l'associazione padronale delle aziende interinali. Saranno 260'000 le lavoratrici e i lavoratori a «prestito» in circa 100 professioni che beneficeranno di questo contratto. Adesso aspettiamo che il Consiglio federale lo renda di forza obbligatoria.

Per mantenere alta l'occupazione anche il sindacato punta allo sviluppo, il che comporta costi ambientali che non potranno essere sostenuti



all'infinito. Vi ponete questo problema?

Sempre al congresso è stato sottoposto un documento con sette rivendicazioni per una conversione ecologica della Svizzera. Così facendo vogliamo integrare la rivendicazione per uno sviluppo sostenibile nell'attività lavorativa sindacale. Una conversione ecologica è la premessa indispensabile per uno sviluppo sostenibile, per il mantenimento e la creazione di posti di lavoro e l'equa distribuzione degli oneri e dei vantaggi di questo sviluppo.

Grazie Compagno Sandro!

Sandro Rodoni ricoverato mercoledì 29 ottobre in ospedale per una cosa che sembra di routine non ce l'ha fatta e ci ha lasciato per sempre.

Il compagno Sandro era venuto a Zurigo ancor giovane, dopo aver finito gli studi, da Biasca, dove era nato nel 1928.

È la Zurigo dell'immediato dopoguerra, delle industrie meccaniche affamate di personale qualificato che reclutano dalle grandi fabbriche del nord Italia dove si chiude e si licenzia.

Molti di loro sono politicizzati e militanti del Partito Comunista Italiano ed hanno fatto la resistenza.

Ma in quanto stranieri ogni attività politica è vietata: così il Partito del Lavoro svizzero crea al suo interno un gruppo di lingua italiana, la cosiddetta «FEDERAZIONE», lui ne diventa segretario.

In questo ambiente conosce e sposa Elisa (Lisetta), una operaia veneta arrivata a Zurigo in cerca di lavoro.

Nel 1961 aprono assieme la Libreria Italiana di Zurigo alla Militärstrasse, nel Kreis 4, il quartiere operaio dove vivevano molti emigrati italiani che possono soddisfare così la sete di cultura e trovare nella loro lingua manuali professionali per migliorare la loro qualifica lavorativa.

Ha una parte importante, seppur spiato dalla polizia, nella costituzione delle federazioni del PCI in Svizzera e all'estero.

La cerimonia di commiato si è conclusa con le note «dell'internazionale»: giusto suggello ad una vita di un comunista tutto d'un pezzo, vissuta nel segno della solidarietà e dell'internazionalismo.

Di nuovo grazie Sandro per l'impegno profuso in tutti questi anni verso la comunità italiana emigrata, in tempi non facili, rischiando e anche subendo l'arresto, non lo dimenticheremo: lo dobbiamo soprattutto a te se ora possiamo liberamente riunirci e chiamarci Rifondazione Comunista.

IL CIRCOLO DI ZURIGO E LA FED. SVIZZERA PRC SI UNISCONO AL CORDOGLIO DELLA MOGLIE ELISA, DEI FIGLI E DEI CONGIUNTI TUTTI.

Perché la legge sia uguale per tutti! Difendiamo la Costituzione!

Valerio Bonan. **Anche gli italiani all'estero possono firmare il Referendum per l'abrogazione del cosiddetto «Lodo Alfano» un provvedimento varato dal Governo Italiano e successivamente convertito in legge, il 22 luglio 2008.**

Questa legge soprannominata da subito «salva Premier» prevede l'immunità e la sospensione dei procedimenti penali in corso per le quattro più alte cariche dello stato: il presidente della Repubblica, il capo del Governo e i presidenti dei due rami del Parlamento nel periodo in cui sono in carica.

Il Partito della Rifondazione Comunista che ha appoggiato sin dall'inizio il Referendum lanciato dal IdV si mobilita anche all'estero per la raccolta delle firme che si potranno apporre in tutti gli uffici consolari negli orari d'ufficio a (Zurigo sportello 4) o in occasione delle serate organizzate dai comitati locali di sostegno.

Questi si sono tra l'altro costituiti a Basilea e Zurigo, composti da IdV, PRC, SD da COMITES, associazioni e singole persone.

Assemblee si sono svolte il 1. novembre a Sciafusa, domenica 30 novembre nell'ambito del Giubileo di radio LORA italiana alla Stadthalle di Dietikon (ZH).

A Basilea hanno firmato il 21 novembre e venerdì 28 presso il Circolo Realtà Nuova, Wallstrasse 10, Basilea

Perché siamo contrari

Siamo contro la legge Alfano perché rappresenta una insopportabile lesione dello stato di diritto. Essa viola due articoli della Costituzione italiana: l'articolo 3 (tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge) e l'articolo 24 (diritto alla difesa). Blocca automaticamente, infatti, tutti i processi - anche quelli che riguardano i

reati comuni - solo per quattro cittadini: Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, Presidenti di Senato e Camera.

E la maggioranza di governo sta tentando di estendere la legge a tutti i ministri!

Mentre il popolo viene impoverito, il carovita non permette di arrivare a fine mese, i salari e le pensioni vengono falcidiati, la precarietà aumenta, la scuola pubblica viene demolita, questo governo si preoccupa di difendere con arroganza una legge profondamente ingiusta, costruita come privilegio dei potenti per sottrarli alla legge.

E' un'offesa alla dignità democratica; una beffa per il popolo che soffre.

Perché è importante firmare

La lotta contro la legge Alfano va considerata parte essenziale della nostra battaglia di opposizione. Non la esaurisce certamente, ma ne costituisce un elemento fondamentale. L'iniziativa referendaria, infatti, è destinata a trascinare la necessaria controffensiva sociale e politica sul piano dei diritti democratici e in difesa della Costituzione e così la dobbiamo concepire. Bisogna essere ciechi a non vedere la connessione tra l'imposizione di questa legge e l'attacco più generale alla democrazia e alla Costituzione, oggi questa, domani la legge elettorale di sbarramento per la piena affermazione del bipartitismo, poi si imbavaglieranno i magistrati, seguirà quella anti-sciopero ecc. Anche per questo diventa incomprensibile l'atteggia-

mento di attesa del Partito Democratico che temporeggia e si trincerava dietro l'alibi che la corte costituzionale deve esprimersi sulla costituzionalità o meno della legge.

PERCIÒ:

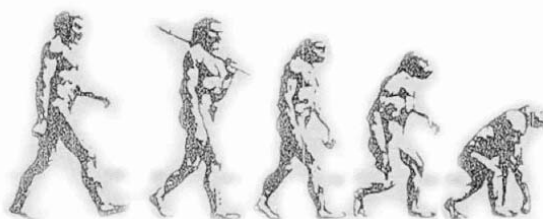
**BASTA CON LE LEGGI CHE CREANO DISPARITÀ E PRIVILEGI!
BASTA CON IL DISPOTISMO! FIRMIAMO E CONVINCIAMO TUTTI A FIRMARE:
PORTARE PASSAPORTO O CARTA D'IDENTITÀ**



«Ridateci il nostro futuro!»

Chiara Tedeschi. **Con questo slogan la scuola tutta resiste e protesta contro il reazionario ed iniquo progetto d'intervento del governo Berlusconi. Si sa che la destra è allergica alla cultura ed al sapere.**

Tempo pieno?
**INDIETRO
TUTTA!!!**



L'evoluzione della scuola pubblica secondo la **Gelmini**

Non c'è ormai Scuola, Liceo, Università d'Italia in cui non si parli di quello che sta avvenendo e di quello che succederà. Parlano di quello che sta avvenendo studenti, professori, collaboratori che discutono sulla riforma del Ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini. Parlano di quello che succederà, profilandosi il futuro derivante dall'attuazione di questo decreto. Ed è qui che sorgono i problemi: sorgono preoccupazioni, ansie, rabbia, senso di ingiustizia.

Non si contano i cortei, le dimostrazioni, le lezioni all'aperto, le assemblee; la scuola tutta è in fermento, perché mai come ora si sente trascinato suo malgrado in un destino dai toni buii e inaccettabili.

I dettagli della riforma Gelmini

Nonostante il governo abbia iniziato una campagna mediatica assurgendosi al ruolo di riformatore, il decreto Gelmini altro non è che l'attuazione della finanziaria di Tremonti.

Parlano di cambiamento quale metodo risolutivo; non dipenderà più che altro dal tipo di cambiamento? Sconcerta come questa e come tutte le obiezioni legittime che si rivolgono da più parti del tessuto sociale, vengano liquidate dal governo con sufficienza e disprezzo, con l'arroganza tipica di chi sta al potere e non vuole confrontarsi con la società civile, non dimostrando alcun interesse e non dando nessun valore a quello che chiede il paese reale. Il decreto Gelmini, passato al Senato, interviene sulla Scuola Primaria. A parte l'introduzione del grembiulino e del voto in condotta, la sezione più considerevole e che mette in allarme tutti, riguarda l'art.4. Con esso si stabilisce la reintroduzione del maestro unico o prevalente, a sostituzione del maestro plurimo, che opererà su un monte orario di 24 ore settimanali. Cosa comporta tutto questo? Il

principio ispiratore è come detto poc'anzi quello dei tagli: l'obiettivo è la privazione di 8 miliardi di euro alla scuola pubblica nel triennio 2009-2012, 8 mld di euro! E su cosa si risparmierà? Beh, il maestro unico cade a fagiolo. Ne risulterà un esubero di 87.000 insegnanti e di più di 40.000 di personale ATA. Considerando la riduzione del monte orario si pone inoltre il problema del tempo pieno, che dicono verrà garantito in base alle richieste delle famiglie. Ma gestito da chi? E in che modo? Con quali soldi? La Scuola Primaria italiana ai vertici delle classifiche mondiali viene così intaccata al suo interno per meri calcoli finanziari.

C'è poi una piccola e innocua norma di cui pochi parlano, che è stata introdotta su iniziativa della Lega. Una provenienza, una garanzia: classi separate per bambini stranieri! La suddetta normativa prevede che se gli alunni non avranno un livello linguistico adeguato, saranno inseriti in classi speciali dove si potrà colmare tale deficit. Forse gli esperti pedagogici della Lega, gente dai noti elevati potenziali culturali e di sensibilità umana, non considerano che proprio nell'integrazione, nel contatto con gli autoctoni l'apprendimento per i bambini è facilitato nella sua già naturale velocità. Forse qualcuno glielo avrà anche detto; infatti la cosa peggiore è il mascheramento di questa norma ghetizzante, anticamera di sentimenti razzisti, d'alimentazione d'odio e di separazione, come un provvedimento fatto negli interessi, bontà loro, proprio di quei poveri piccoli svantaggiati. Peccato che questi «signori» abbiamo rimosso che non molti anni fa eravamo noi i poveri piccoli italiani svantaggiati, trattati in modo «speciale» come gli appestati.

Le nefaste prospettive per l'Università

Se non ne avessimo abbastanza passiamo all'Università. Esponenti di governo si stupiscono indignati di fronte alle proteste del mondo universitario che, dicono, non è coinvolto nella riforma e per i quali ancora la riforma non è stata fatta. Nella finanziaria del magnanimo Tremonti risultano però 1,4 miliardi di tagli in 5 anni in spese di funzionamento, cioè il 46% in meno delle risorse gestionali. 35 milioni di euro di tagli in 3 anni ai fondi per il diritto allo studio, cioè le borse di studio (e intanto si riempiono la bocca con la meritocrazia) e ancora blocco del turn-over ridotto del 20%, cioè 1 su 5 manterrà il suo posto, tagli ai fondi di ricerca, con la sola consolazione per le Università di trasformarsi in fondazioni private, più competitive per gli investimenti privati. A parte la scelleratezza di non investire sulla ricerca, sull'inserimento di tanti giovani meritevoli, che possono investire sul futuro di questo Paese e sulla sua evoluzione civile e scientifica, non si considera il forte rischio di perdita d'autonomia della attività di ricerca in base alle regole del mercato e dei suoi committenti.

Quale rivoluzione, quale riforma? Qui si tratta di tagli, solo tagli e ancora tagli. Ci dicono si spende male e giustamente invece di ottimizzare, di mettere mano alle inefficienze, si taglia a tutto campo, indiscriminatamente. Naturale visto che poi il livello di istruzione, di prepara-

zione culturale per un Paese non è un indice così importante di sviluppo sociale!

Chi ha paura della cultura!

La cultura è sempre stato lo spauracchio di chi non ha nessun interesse ad avere e creare nuove generazioni colte e coscienti.

La scuola laica, pubblica, aperta a tutti, premiatrice dei meritevoli, nelle quali avvenga il superamento della provenienza sociale, simbolo delle più ammirevoli lotte, viene ancora e più palesemente violentata. Noi cresciuti col sogno di «anche l'operaio vuole il figlio dottore» sappiamo esattamente le difficoltà da cui già nella realtà questo sacrosanto diritto è investito. Mi riferisco a quel finto egualitarismo per chi, magari a costo di sacrifici enormi, riesce a laurearsi ma poi non ha le conoscenze e i contatti giusti, i soldi per costosissime specializzazioni e pratiche all'estero. Tutto questo come potrà risolversi con tali provvedimenti, che tagliano trasversalmente le gambe a tutta l'istruzione, smorzandone le possibilità, i geni creativi e lasciando solo atterramento?

Perché invece non ci si chiede il motivo dello spreco di denaro pubblico a finanziamento della scuola privata di pochi, che se decidono di andarci soldi già ne hanno in abbondanza. Dove finisce il principio della creazione di cultura per tutti, della possibilità di mobilità sociale, della riscossa esistenziale? Dove finisce il rispetto per il principio dell'eliminazione dei privilegi attraverso l'istruzione? Una società statica, con un basso livello di sviluppo culturale e civile, non è una società equa!

Intanto i giochi di potere, le falsificazioni demagogiche, le demonizzazioni hanno avviato i loro motori. Il movimento di giovani appassionati viene inquinato da atti di ben altro tenore. Squadroni degni della più aberrante tradizione fascista, attrezzate con spranghe rivestite da un bistrattato tricolore, provocano e creano tafferugli avvelenando con la violenza il movimento e distogliendo l'attenzione dal suo altissimo valore. Nonostante la connivenza di coloro che li proteggono e che sono in grado di ribaltare la realtà, mistificandola anche in Parlamento, nessuno mai toglierà a quegli uomini e donne la linfa vitale del loro senso di giustizia, di passione politica e umana!



INSERZIONE PUBBLICITARIA

Attenzione:

Chi possiede case e terreni in Italia è tenuto a presentare la dichiarazione fiscale: Dichiarazione Irpef - Modello Unico; Dichiarazione Ict - Imposta Comunale sugli Immobili

Se è interessato a sapere la sua situazione riguardo al Catasto Terreni e Fabbricati può richiedere gratuitamente i suoi dati catastali aggiornati ad oggi. Basta inviare per posta o via e-mail i suoi dati anagrafici (Cognome, Nome, Codice Fiscale, Luogo e Data di nascita) e il suo indirizzo in Svizzera e in pochi giorni direttamente a casa si otterrà la Visura catastale dei fabbricati e terreni che possiede sul territorio italiano.

CAF / Centro di Assistenza Fiscale - Belpstrasse 11 - Postfach 479 - 3000 Berna 14. Tel. 031 381 35 25 - Fax 031 381 57 67 - e-mail: cafinca@freesurf.ch

Per informazioni rivolgetevi anche alla sede più vicina del Patronato INCA; vi sarà indicata la documentazione necessaria e le modalità di presentazione

Il PRC in Europa

FEDERAZIONE PRC/SE SVIZZERA
POSTFACH 1042
CH-4123 ALLSCHWIL
RIFONDAZIONE@RIFONDAZIONE.CH
WWW.RIFONDAZIONE.CH

CIRCOLO PRC/SE BASILEA
POSTFACH 1042
CH-4123 ALLSCHWIL
RIFONDAZIONE.BASILEA@GMX.CH

CIRCOLO PRC/SE LOSANNA
CASE POSTALE 122
CH-1020 RENENS
RESPA@FREESURF.CH

CIRCOLO PRC/SE RÜTI
POSTFACH 218
CH-8630 RÜTI
SANTINI@MY-NET.CH

CIRCOLO PRC/SE ZURIGO
VBONAN@BLUEWIN.CH

CIRCOLO PRC/SE LUCERNA
RIFONDAZIONE@RIFONDAZIONE.CH

CIRCOLO PRC/SE TICINO
RIFONDAZIONE.TICINO@BLUEWIN.CH

CIRCOLO PRC/SE «ENRICO BERLINGUER BRUXELLES»
EBERLINGUERPRC@HOTMAIL.COM
WWW.RIFONDAZIONE.BE

CIRCOLO PRC/SE «CARLO MARX» LONDRA
RIFONDAZIONE@FSMAIL.NET
HTTP://CIRCOLOKARLMARX.RIFONDAZIONE.CO.UK

CIRCOLO PRC/SE «CARLO GIULIANI» PARIGI
CIRCOLOPRCPARIGI@YAHOO.FR

CIRCOLO PRC/SE COLONIA
RIFONDAZIONE.COLONIA@WEB.DE

CIRCOLO PRC/SE FRANCOFORTE
A.BISCOTTI@GMX.DE

CIRCOLO PRC/SE NORIMBERGA
ROSSDERI@WEB.DE

CIRCOLO PRC/SE STOCARDA
KROTTON@GMX.DE

CIRCOLO PRC/SE STOCCOLMA
PAOLO.ROBOTTI@DELTA.TELENORDIA.SE

CIRCOLO PRC/SE BERLINO
WWW.PRC-BERLINO.DE
INFO@BIASIO.DE

INCA - Losanna
INCA - Zurigo
INCA - Berna
INCA - Basilea
INCA - Bellinzona
INCA - Ginevra

CAF CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE
SVIZZERA
Il sistema migliore per affrontare gli impegni fiscali.
La tua tranquillità. La certezza di essere in buone mani

Tel 021/6470844
Tel 044/2728785
Tel 031/3815711
Tel 061/6819937
Tel 091/8211080
Tel 022/3447172